



**OLEARIO**  
DOVE L'ITALIA LASCIA IL SEGNO

Schede Didattiche

# L'ULIVO E L'OLIO TRA MITI, LEGGENDE, ARTE E LETTERATURA



RETERURALE  
NAZIONALE  
20142020

mipaaf  
ministro delle politiche  
agricole alimentari e forestali



Progetto realizzato con il contributo FEASR (Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)  
nell'ambito delle attività previste dal programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020 (Scheda 2.1 - CREA - Eccellenze Rurali).





# L'ULIVO E L'OLIO TRA MITI, LEGGENDE, ARTE E LETTERATURA

L'Ulivo e l'olio sono profondamente insiti nel nostro patrimonio culturale, un valore sedimentato con il tempo e di cui possiamo trovare tante tracce nel passato. Letteratura, pittura, poesia, in diversi campi artistici possiamo trovare descrizioni che riguardano l'ulivo che è considerato anche un simbolo religioso. E allora, andiamo a spasso nella storia e troviamo le tracce...

Testi a cura di  
Gabriella Lo Feudo  
CREA Centro di ricerca  
Olivicoltura, Frutticoltura  
e Agrumicoltura

L'ulivo è simbolo di pace, di saggezza, di prosperità e contribuisce allo sviluppo economico, sociale e sostenibile dei popoli.

Leggende, storie, miti e cibo raccontano l'ulivo dai tempi degli albori dell'umanità!

L'ulivo costituisce da tempo immemorabile un elemento culturale che per il suo intrinseco valore simbolico è presente in molte espressioni artistiche, letterarie e religiose. È anche considerato un simbolo di pace: la colomba biblica tornò da Noè con un ramo di ulivo nel becco per annunciare il ritiro delle acque e indicare il ritorno sulla terra ferma.

L'ulivo domestico che oggi possiamo osservare come elemento fondante del paesaggio italiano, discende dall'oleastro, un albero selvatico di cui si ritrovano resti fin dal paleolitico. Testimonianze del suo essere divenuto domestico ci giungono fin dall'ultima glaciazione e nel suo lungo viaggio, dalla Siria, dall'Egitto e dalla Palestina si è diffuso sulle coste del Mediterraneo.

È giunto dall'Oriente nella Magna Grecia dove ha manifestato tutto il suo splendore inizialmente per la protezione del corpo dalle basse temperature, note per questo sono le rappresentazioni degli atleti greci che si ungevano il corpo prima delle gesta sportive a cui si dedicavano, poi come unguento, elisir di bellezza, ed infine anche come alimento, senza trascurare l'importanza per l'illuminazione. Ancora oggi attraverso le campagne di scavi emergono dal passato reperti importanti a testimoniare.

L'ulivo e il suo olio nel loro cammino sono risaliti fino in centro Italia dove gli Etruschi ne hanno insegnato la pratica ai romani.

Pianta selvatica e selvaggia, rustica ma anche delicata, già dal Medioevo e nel Rinascimento simbolo della dieta mediterranea per la produzione di olio, alimento nutraceutico le cui testimonianze e le cui memorie, le ritroviamo negli ulivi millenari distribuiti lungo tutto il nostro territorio.



Gli ulivi antichi monumentali presenti sul territorio rappresentano un simbolo, un anello di congiunzione tra il passato, la storia e la tradizione e il futuro che non può non tenere conto delle proprie radici. Sono un bene da tutelare, conservare e custodire e raccontano la storia di un ecosistema che nel corso dei secoli, pur variando, ha mantenuto inalterato il suo patrimonio di biodiversità che, attraverso questi antichi patriarchi, continua ad essere tramandato favorendo la continuità di alcune specie autoctone. Per noi italiani è un simbolo ancora più importante perché indissolubilmente legato alla nostra Repubblica, il cui emblema è rappresentato da una quercia e dal ramo di un ulivo che simboleggia la volontà di pace orientata sia verso una concordia interna e sia verso una fratellanza internazionale.

Ma questo albero millenario serve anche a proteggere e a preservare il territorio e la nostra cultura. Monumento per il paesaggio e monumento per la nostra memoria! La sua coltivazione riveste un ruolo fondamentale nei territori, costituisce una barriera contro la desertificazione e per la tutela del paesaggio e svolge un ruolo importante nella lotta contro il riscaldamento globale.

## Le tracce dell'ulivo nell'arte

Nel corso della storia, numerosi artisti hanno raffigurato nelle loro opere d'arte la pianta dell'ulivo, ritenuta sacra fin dai tempi antichi.

Giotto, Simone Martini, Botticelli, El greco, Lorenzetti, tanto per citarne alcuni, insieme ad artisti più moderni e contemporanei quali ad esempio Renoir, Van Gogh, senza dimenticare la corrente degli Impressionisti e fino alle opere del 900, hanno rappresentato l'albero di ulivo o suoi ramoscelli, a testimoniare la raffigurazione simbolica e il pensiero nel corso del tempo. Dal simbolismo marcato tipico del gotico e del rinascimento, si è giunti alla raffigurazione del lavoro e della fatica legata al mondo rurale e all'olivicoltura nelle opere più contemporanee.

Le raffigurazioni dell'ulivo, già presenti sin da prima del cristianesimo man mano sono andate rafforzandosi per la forte connotazione biblica che esprimevano.

Nell'arte greca tante sono le suppellettili che indicano come l'olio fosse usato per la cosmesi ma anche tante sono le anfore e i reperti che narrano come l'olivicoltura fosse presente in Italia sin dai tempi degli Etruschi.

Sempre nelle espressioni dell'arte gotica ritroviamo il simbolismo nelle raffigurazioni con l'ulivo spesso presente: Simone Martini che con Memmo nel 1333 dipinge l'*Annunciazione*, custodita negli Uffizi a Firenze (<https://www.uffizi.it/opere/annunciazione-e-i-santi-ansano-e-massima>). Opera fortemente simbolica con l'Arcangelo Gabriele che dona alla vergine il ramoscello d'ulivo simbolo di pace insieme ad un giglio simbolo di purezza.

Giotto nel suo affresco *Ingresso a Gerusalemme* – 1303/1305 – che fa parte del ciclo della Cappella degli Scrovegni di Padova (<http://www.cappelladeglisrovegni.it/index.php/it/>) – descrive due fanciulli che salgono sugli alberi per staccare i rami d'ulivo da gettare al Salvatore che entra nella città.

Man mano che la temperie medievale viene superata ritroviamo l'ulivo in altre raffigurazioni che rispecchiano il nuovo tempo: l'*Orazione nell'orto degli Ulivi* del 1499 di Botticelli in cui è raffigurata l'ultima cena; nel 1570 Paolo Veronese continua con il simbolismo dell'ulivo e – nell'*Unione Felice* – l'ulivo suggella l'armonia e la pace coniugale; El Greco rappresenta l'ulivo nell'*Orazione nell'Orto* del 1590 custodito alla National Gallery di Londra.

È del 1620 la *Cattura di Cristo* ambientata nell'orto degli ulivi, un dipinto a olio su tela di Anton van Dyck custodito nel Museo del Prado di Madrid. Con gli impressionisti, da Matisse a Van Gogh, tanto per citarne alcuni, si iniziano a descrivere i campi con maestria e, verso la fine dell'800 la forte connotazione simbolica dell'ulivo tende a scemare e ritrovaendolo spesso come sfondo paesaggistico. Con Telemaco Signorini nel 1885 si scorgono, ad esempio i paesaggi olivicoli mentre nel '900, con Vincenzo Guerrazzi viene esaltato il lavoro faticoso legato alla coltivazione degli ulivi. Questa passeggiata nella storia dell'arte ci mostra come siano passati secoli, stili artistici, movimenti di pensiero ed epoche storiche ma l'ulivo è una costante, sempre presente.

## Le tracce dell'ulivo nella letteratura

Tanti sono stati i cantori, i poeti e i letterati che hanno citato nei loro versi l'ulivo e l'olio: *"Olio con sapiente arte spremuto* – cantava nel Novecento Gabriele D'Annunzio – (...) *le tue rare virtù non furo ignote alle mense d'Orazio e di Varrone"*.

L'olio è presente nelle opere di poeti e scrittori. Lo citano Boccaccio nel Decamerone e Petrarca nel Canzoniere. Lo cita Dante Alighieri nella Divina Commedia, al canto XXI del Paradiso, che lo descrive come *"cibo di liquor d'ulivi"* e descrive Beatrice, nel canto XXX del Purgatorio, come *"cinta d'uliva"*.

La famiglia dei Medici a Firenze ne favorì la coltivazione consentendone la diffusione su tutto il territorio ed il suo olio fu esportato ben oltre i confini toscani. L'ulivo affonda le sue radici nella storia dell'umanità che s'intreccia con racconti popolari, miti, leggende e tradizioni tramandate da millenni.

Fu sacro ad Atena (Minerva per i Romani), perché si narra che fu lei a donare agli uomini l'ulivo anche se i miti ci narrano che fu raccolto ai confini del mondo da Ercole nel luogo che diventerà bosco consacrato a Zeus.

Sull'ulivo hanno scritto alcuni fra i più noti poeti e scrittori italiani, stranieri e autori latini e greci. Omero nell'*Odissea* racconta del talamo

nuziale di Ulisse e Penelope costruito su un ceppo di ulivo secolare intorno al quale fu edificata la camera da letto. È proprio con il segreto dell'originale costruzione del talamo che Ulisse di ritorno dal suo lungo viaggio, creduto morto, riesce a farsi riconoscere dall'amata e fedele Penelope.

*“Nessun uomo vivo, mortale, giovane e forte, lo smuoverebbe con facilità: perché v'è un gran segreto nel letto lavorato con arte; lo costruii io stesso, non altri. Nel recinto cresceva un ulivo dalle foglie sottili, rigoglioso, fiorente: come una colonna era grosso. Intorno ad esso feci il mio talamo, finché lo finii con pietre connesse e coprii di un buon tetto la stanza, vi apposi una porta ben salda, fittamente connessa.*

*Dopo, recisi la chioma all'ulivo dalle foglie sottili: sgrossai dalla base il suo tronco, lo piallai col bronzo, bene e con arte lo feci dritto col filo, e ottenuto un piede di letto traforai tutto col trapano.*

*Iniziando da questo piallai la lettiera, finché la finii, rabescandola d'oro e d'argento e d'avorio.*

*All'interno tesi le cinghie di bue, splendenti di porpora.*

*Ti rivelo questo segno. Donna...*

(Odissea, XXIII, 187-202)



**Si rimanda all'e-book per una trattazione dettagliata dell'argomento.**

<https://oleario.crea.gov.it/e-book/>